ABRUZZO nel mondo

PERIODICO DEGLI ABRUZZESI - ROC N. 10646
ANNO XXXIX - n° 1 GENNAIO-FEBBRAIO 2022
Corso Umberto I, 83 - 65122 PESCARA ITALY

Poste Italiane spa - spedizione in a.p. - D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, 2 e 3 DCB Chieti
AUT.TRIB. DI PESCARA N.2/83 - ISSN 0394-6029

C/C POSTALE 109 90 653
IBAN 000010990653

www.abruzzomondo.it
e-mail: abruzzomondo@gmail.com

Chi non fosse più interessato
RETOUR a POSTE 66100 CHIETI - ITALIA

FONDAZIONE PESCARABRUZZO
condividereinnovando

EXPO 2020 DUBAI UAE

L'ABRUZZO ALL'EXPO DI DUBAI 2020

Slittata a causa della pandemia è entrata nel vivo l'Esposizione Universale in corso negli Emirati Arabi È la città di Dubai ad ospitare questo evento al quale partecipano 192 paesi del Mondo, tra cui l'Italia, con quindici regioni che hanno aderito al progetto del Padiglione Italia tra le quali nostra regione, l'Abruzzo, che ha voglia di mostrarsi al mondo.

Il tema di Expo Dubai 2020 è *"Connecting minds, creating the future"*, tradotto in italiano "Collegare le menti, creare futuro". L'esposizione cade nell'anno del cinquantesimo anniversario della nascita degli Emirati Arabi Uniti, ed è proprio il tema di Expo Dubai quello di richiamare l'antico nome arabo della città Al Wasl, che significa letteralmente "il collegamento". Il racconto visivo dell'Italia e delle regioni partecipanti è stato affidato al regista e premio Oscar Gabriele Salvatores che dell'Abruzzo ha estrapolato le peculiarità del sapere attento delle mani degli artigiani, la bellezza paesaggistica ed i prodotti del territorio fino all'innovazione tecnologica. Proprio in questi giorni, è stata inaugurata nella sezione Short Stories la mostra *"Abruzzo, from the past to the future: art in our hands"*, un percorso espositivo dove l'arte orafa di Scanno e Pescocostanzo trova il suo spazio come emblema della maestria di tradizioni tramandate nei secoli e dell'artigianalità. Il secondo appuntamento sarà quello dedicato alle ceramiche di Castelli. La curatrice della mostra Maria Isabella Pierigè ha spiegato: "La mostra offre l'opportunità di indagare sulla tradizione culturale dell'Abruzzo e, più in generale, nelle attività offerte dalla regione. Verrà offerta un'immagine di una regione proiettata verso il futuro e l'innovazione. Dubai è una vetrina prestigiosa, un ponte essenziale tra Medio Oriente, Africa, Asia ed Europa, e la regione Abruzzo saprà trovare un'occasione di arricchimento e di crescita". Anche l'arte culinaria all'interno del Padiglione Italia porta la firma di una grande eccellenza del nostro territorio, lo chef abruzzese Niko Romito, tre stelle, sarà il protagonista con il format "Spazio Bar e Cucina" e con il ristorante "Niko Romito" presente nella rete internazionale dei Bulgari Hotels, con sede anche a Dubai. Una partecipazione che potrà essere funzionale alla promozione delle eccellenze del settore eno-agro-alimentare abruzzese, presente con 22 aziende. Diversi saranno gli appuntamenti dedicati all'Abruzzo per sostenere l'internazionalizzazione delle imprese e favorire l'apertura su nuovi mercati del Made in Abruzzo e del suo sistema sostenibile. Positivo lo sforzo di coordinamento di una molteplicità di soggetti, a partire dalle Camere di Commercio, migliorando la logica di sistema. Un riferimento utile per gli abruzzesi può venire anche dall'Associazione Abruzzesi negli Emirati Arabi Uniti e nei Paesi del Golfo, formatasi all'inizio del 2018 e presieduta dall'attiva Valeria Di Santo, moglie dell'imprenditore pescarese Pasquale Della Penna, fondatore e CEO di Technical Supplies & Services. All'Associazione aderiscono abruzzesi che vivono e lavorano in Arabia Saudita, Qatar, Kuwait, Bahrein e dell'Oman, paese divenuto recentemente attrattore di investitori, professionisti e lavoratori da vari paesi, Italia compresa. Significativa la partecipazione delle università abruzzesi relativamente alla presentazione di progetti di ricerca selezionati dal Commissario generale per l'Italia.

Un progetto è stato proposto dall'Università dell'Aquila: "Connected vehicles, IoT and machine learning for intelligent transport systems", dedicato ai veicoli connessi e due dall'Università di Chieti-Pescara: "Mediterranean Urban Campus" e "Autologous Bone-on-a-chip model in emerging personalized medicine (BoneMed)".

La rassegna si concluderà il 31 Marzo 2022.

di **ROBERTA DI FABIO**

David Sassoli, lo stile sobrio del sogno europeista

di **NICOLA MATTOSCIO***

Nella sede del Parlamento europeo le bandiere a sfondo blu con le 27 stelle dorate sono state issate a mezz'asta dalla prima mattina dell'12 gennaio scorso. Il Presidente, David Sassoli, ricoverato per una grave forma di disfunzione del sistema immunitario, è venuto a mancare durante la notte dell'11, a soli 65 anni.

Giornalista, conduttore televisivo, volto noto del Tg1, di cui era stato anche vicedirettore dal 2006 al 2009, Sassoli era stato eletto all'Europarlamento nel 2009 nelle fila del Partito democratico. Le doti di comunicatore e la straordinaria sensibilità umana, politica e istituzionale, ne avevano fatto uno dei maggiori promotori dell'ideale europeista. Un'assidua attività, la sua, che gli era valsa l'elezione alla guida dell'assemblea di Strasburgo il 3 luglio del 2019, dopo la precedente esperienza nel 2014, in qualità di vicepresidente di un altro italiano, Antonio Tajani.

In questa veste Sassoli aveva portato anche una testimonianza nel 2016 nella sala convegni della Fondazione Pescarabruzzo, nell'ambito di un seminario intitolato "Da Ventotene alla Brexit. L'Europa al Bivio", organizzato dalla Fondazione Luciano Russi. In detta occasione, Sassoli non volle nascondere di fronte alla platea pescarese il timore per la possibile perdita di controllo di un lungo e complesso processo evolutivo e gradualmente inclusivo, che si profilava allora con il rischio di poter apparire come esaurito con l'annunciata uscita dall'Unione della Gran Bretagna.

L'incarico di Sassoli sarebbe scaduto a breve. Era già stata fissata la riunione plenaria per eleggere il suo successore, individuato poi nella maltese Roberta Metsola, eletta il 18 gennaio; ciononostante, il sentimento di cordoglio unito ad una forte impressione per la scomparsa prematura di un uomo che aveva promosso con lucidità e passione una visione solidale e strategica della comunità europea, è stato unanime.

David Sassoli nella sala convegni della Fondazione Pescarabruzzo, nell'ambito di un convegno organizzato dalla Fondazione Luciano Russi (2016)

"È un giorno triste per l'Europa. Oggi la nostra Unione perde un convinto europeista, un sincero democratico e un uomo buono", ha affermato la Presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, volutamente in italiano, seguita dagli esponenti delle più alte istituzioni europee e internazionali.

continua a pag. 7

ELENA D'AMARIO DA NEW YORK A SANREMO

A PAG. 3

L'ABRUZZESE PIETRO DI TILLIO A HOUSTON (USA)

A PAG. 5

LUIGI DIODATI AMBASCIATORE NEL CONGO

A PAG. 7

DALL'ARGENTINA — MARIA D'ALESSANDRO*

La venerazione alla Madonna del Ponte unisce la comunità abruzzese di Berazategui

Parroquia Nuestra Señora del Puente Barrio San Juan

MARIA D'ALESSANDRO RACCONTA AI LETTORI DI ABRUZZO NEL MONDO LA STORIA DELLA DEVOZIONE ALLA MADONNA DEL PONTE DI LANCIANO E DEL SUO RADICAMENTO NELLA COMUNITÀ ABRUZZESE, E LANCIANESE IN PARTICOLARE, CHE VIVE NELLA CITTÀ DI BERAZATEGUI, APPARTENENTE ALL'AREA METROPOLITANA DI BUENOS AIRES.

La venerazione per la Madonna del Ponte, protettrice della città di Lanciano, in provincia di Chieti, è nel cuore di ogni lancianese arrivato al sud del Grand Buenos Aires. Dal 1953 si celebra annualmente, a dicembre, a cura del Circolo Ricreativo Abruzzese di Berazategui.

La festa inizia con la messa, celebrata con canti in italiano, nella Cappella (Capilla in spagnolo) dedicata alla Madonna del Ponte, durante la quale prendono la prima comunione i figli dei soci, degli amici e vicini del quartiere. Segue il pranzo con tutti i soci e le autorità comunali. Intorno le 18.00 ha luogo la processione con la Madonna e la Banda.

La festa si conclude, come a Lanciano, con i fuochi d'artificio. Gli emigrati accomunati nella fede nominano una commissione per l'organizzazione della festa in onore della Madonna. Nella primavera del '53, fu costituito il primo Circolo abruzzese in Argentina – nella città di Quilmes – che dal 1960 diventa Berazategui, a sud del Grand Buenos Aires, riprendendo il nome del donatore dei terreni per la costruzione della stazione, Jose Clemente Berazategui, di origini basche.

continua a pag. 2

La venerazione alla Madonna del Ponte unisce la comunità abruzzese di Berazategui

DA PAG. 1

L'arrivo a Berazategui della statua della Madonna proveniente da Lanciano (1983)

Tra il '54 e '55 si acquistano lotti di terreno per iniziare la costruzione di ampio centro per riunirsi in occasione della festività. Nel 1964 si ottiene il riconoscimento giuridico come 'Circulo Recreativo Abruzzese'.

I suoi devoti sono sparsi nei distretti di Quilmes, Berazategui, Florencio Varela e altri. Nel 1980 si ripristina la commissione intitolata alla Madonna, che si sviluppa su due luoghi, ambedue situati a Berazategui. La prima posa della pietra della chiesa avvenne nel 1980 - nel quartiere (barrio) San Juan su iniziativa di un gruppo di abruzzesi su un lotto donato dal Comune. La nuova "Parroquia Nuestra Señora del Puente" venne inaugurata l'11 novembre 1984. L'assemblea del Circolo Recreativo acquista altri lotti e colloca la prima pietra - nell'anno 1981 - per la costruzione della Cappella Madonna del Ponte, dove un gruppo di nostri paesani sono organizzati nella commissione "Pro Omaggio" con la finalità di raccogliere fondi per la costruzione del "Centro Cultural Madonna del Ponte di Lanciano". Il Centro Culturale si trova nel quartiere (Barrio) "San Carlos", alle spalle della sede che sarà donata all'associazione, anche se l'intero progetto è più ambizioso.

La Cappella venne inaugurata il 7 di dicembre 1986. Queste iniziative del Circolo, la più antica enclave abruzzese del Sudamerica, apriranno la strada al gemellaggio tra il comune di Berazategui, città che conta oltre 320.000 abitanti, e il comune di Lanciano, grazie alla forte presenza di lancianesi e quindi al culto della Madonna del Ponte.

Il 13 di settembre 1986 venne formalizzato il "gemellaggio", che unì le due città grazie anche alla trasmissione satellitare. Venne creato un programma permanente di catechesi ispirata al culto cattolico apostolico romano curato dalla catechista Mabel Genzano, nata in Argentina da una famiglia italiana emigrata da Santa Margherita Ligure. La Festa in onore della patrona di Lanciano venne poi spostata al primo fine settimana di dicembre.

UN DONO ECCEZIONALE: "A partire dal prossimo dicembre, grazie a persone come Goffredo dell'Appennino, abbiamo con noi dalla nostra amata Lanciano una immagine speculare della Madonna depositata nella Cattedrale della nostra città..." (Rivista dell'Anniversario del Circolo).

Due righe del Prof. Goffredo Dell'Appennino, anch'egli emigrante in Berazategui, poi ritornato nella sua Lanciano, che ha portato l'immagine della Madonna. Dopo arrivò la campana, costruita dalla storica fonderia Marinelli di Agnone.

Scrive e condivide la foto Angelo dell'Appennino, figlio di Goffredo: "Nel 1983, nel centocinquantesimo anniversario dell'incoronazione della Madonna del Ponte, una statua della Madonna lancianese è stata portata alla comunità di Berazategui. Con in testa il prof. Goffredo Dell'Appennino, il 14 dicembre di quell'anno, la comunità lancianese ivi residente ha ricevuto in dono la statua che era stata realizzata mediante offerte e contribuzioni del popolo lancianese e in special modo della contrada di Santa Giusta, la quale è stata particolarmente generosa nei confronti della Asociacion Cultural Abruzzesa Madonna del Ponte di Berazategui."

Processione recente. In testa i bambini della prima comunione guidati da Mabel Genzano

TESTIMONIANZE: Sono andata a Berazategui nei primi mesi del 2003 per raccogliere i ricordi, poesie, canti, ecc. ecc. Un giorno arrivo quando era riunito il coro che cantava "Abruzzé mé". Mi ritrovo affascinata tra loro. Mi sento abruzzese, non solo nella parlata. La curiosità e l'interesse per la memoria rivive attraverso il canto. Dalla metà dell'anno si comincia a parlare del 'Festa' con la maiuscola, la 'Festa della Madonna del Ponte", che acquisisce ancor più significato per i 50 anni del Circolo. Arriva la domenica 7 di dicembre di 2003. La festa inizia con la comunione dei figli di soci, amici e vicini del Circolo. Arriva Mabel, mi chiede: 'Maria fai la lettura della Santa Bibbia'. L'intera cerimonia è accompagnata con canti in italiano. *"Ti ringrazio, o mio Signore" "Ti salutiamo Vergine"* ecc, e tutti noi del coro diretto da Ada Sanfelice. Ada era nata a Villalfonsina (CH) nel 1930.

Emigrata nel 1950 è deceduta 2021. Aveva favorito la costituzione del coro di lingua italiana della Chiesa del Perpetuo Soccorso, vicina alla sua casa. Tornava spesso in Abruzzo e a Pescara dove partecipava al 'Coro Clerici Vagantes', diretto dalla prof.ssa Barbara Bernardone. Con il coro prese parte in passato ad una tournée in città tedesche dove c'è una forte presenza abruzzese.

Esempi di testimonianze raccolte in occasione della Festa alla Madonna dell' 8 di dicembre 2013.

Ricordo innanzitutto il commosso messaggio della catechista Mabel Genzano che disse "In questa nuova celebrazione della festa della Madonna del Ponte, con grande allegria celebro i 25 anni di catechista, al servizio del Signore in questa Cappella. Dal 1988 più di 1500 bambini sono passati di qui e si sono avvicinati a ricevere Gesù. La Madonna li ha accolti e accompagnati, dando il suo messaggio di fede e di speranza. Ringrazio tutti coloro che hanno creduto in me per la meravigliosa missione di portare i bambini verso Gesù, il nostro Maestro e Salvatore". Il messaggio venne riproposto sulla Rivista del Circulo Recreativo Abruzzese "Festa annuale della Madonna del Ponte di Lanciano – 8 dicembre 2013" –. Altre testimonianze: Antonio Gargarella, uno dei primi soci, porta con sé uno dei momenti più importanti di tutti: il giorno in che arrivò la Madonna dall'Italia: fu il 4 di dicembre, c'era molta gente in Ezeiza. Che rappresenta per me la Madonna? Per me è madre... Perché io ho la fede cattolica romana. La religione che mi tramisero mia nonna e mia mamma da piccolo".

Domenico Mucci, professore di calcio e di attività ricreative - 'Noi lavoriamo pensando sempre a fare il bene, apriamo le porte al "barrio", lo facciamo tutto di cuore. E quando si parla di cosa rappresenta la cerimonia per la comunità italiana, risponde "è come il giorno della tradizione per gli argentini".

Donato Romagnoli (deceduto a causa della pandemia), che fece parte della Commissione Direttiva, sosteneva - 'È importante che si faccia tutto in onore alla Madonna. Per la Festa tutti sono invitati. Tutti aiutano e tutti sono benvenuti...'

Durante la gestione del Presidente 'Commissione Pro Omaggio' di Nino Di Nenno due personalità di rilievo arrivarono al Circolo.

Nel dicembre 2017 il Sindaco di Lanciano Dott. Mario Pupillo è stato ospite alla Festa della Madonna del Ponte. Nell'occasione tutti insieme ai nativi di Lanciano di Berazategui si è iniziato a raccogliere fondi per concretizzare l'obiettivo di costruire l'edificio scolastico del Circolo dedicato alla Madonna. Il 10 di dicembre Santa Messa e pranzo in onore della Madonna con grande partecipazione di soci, amici e delegazioni. Alla fine della giornata scrive sui social: "Carissimi, un dovere e un piacere essere qui con voi oggi".

Nell'aprile 2018 Mons. Leo De Felice, parroco della Cattedrale Madonna del Ponte di Lanciano, in visita a Berazategui. Ha celebrato la Santa Messa nella Cappella e ha deposto una targa a testimonianza della sua visita.

La devozione alla Madonna è viva nell'immaginario del luogo grazie anche alle opere che uniscono la sua gente sia a Berazategui che con Lanciano.

** Maria D'Alessandro (nella foto), poetessa e scrittrice originaria di San Vito Chietino e animatrice culturale della comunità italiana e abruzzese in Argentina. Ha scritto, tra l'altro, "Relatos en la memoria de los immigrantes de Abruzzo" (Racconti nella memoria degli emigranti abruzzesi), Editorial Dunken, Buenos Aires 2013 e successive edizioni. Ne abbiamo parlato sul n. 5/2019 di Abruzzo nel Mondo.*

I 50 ANNI DI SACERDOZIO DEL MISSIONARIO DEL VOLTO SANTO

Benedetto XVI con p. Carmine Cucinelli

Padre Carmine Cucinelli raggiunge il traguardo dei cinquant'anni di sacerdozio al servizio della Chiesa universale. Nato a Trasacco (Aq) il 20 ottobre 1946, è entrato giovanissimo nell'ordine dei frati cappuccini, in una Marsica caratterizzata allora dalla presenza di numerosi conventi. Dopo l'ordinazione sacerdote, avvenuta il 18 marzo 1972, fu assegnato al convento della Madonna di Pietraquaria di Avezzano. Negli anni successivi viene trasferito al Santuario della Madonna Incoronata di Vasto poi a Penne e quindi a Caramanico. Nel 1989 diventa superiore di S. Francesco di Paola in Sulmona, dove assume anche le funzioni di parroco. Nel 2004 viene nominato superiore del Santuario del Volto Santo di Manoppello, proprio negli anni in cui la sacra immagine, fino ad allora espressione di devozione locale, si poneva al centro di studi e ricerche che rimbalzano in ambito internazionale. P. Carmine si inserisce in una fase molto intensa della vita del Santuario dando il massimo di sé, sia nei confronti di una massa crescente di devoti e pellegrini che nei confronti di studiosi e giornalisti, accogliendo quotidianamente gruppi di pellegrini provenienti da varie parti del mondo, oltre che a religiosi, vescovi e cardinali, fino a ricevere papa Benedetto XVI il primo settembre 2006. Una visita storica, soprattutto perché il papa tedesco con la sua sola presenza veniva di fatto a confermare le tesi sulla identificazione del Volto Santo nella leggendaria Veronica romana. Negli anni successivi tanti gli impegni in Italia e soprattutto all'estero, con missioni negli Stati Uniti, Canada, Filippine, Messico, Francia, Polonia. Nuove esperienze affrontate sempre con umiltà e instancabile dedizione, come l'allestimento di una mostra sul Volto Santo a Lourdes, su richiesta del vescovo francese e poi convegni, incontri e quindi la familiarizzazione con l'utilizzo del web e dei social e ancora l'impegno per apprendere la lingua inglese. Anni intensi, vissuti mantenendo un atteggiamento disponibile e sempre positivo nei confronti di quanti si rivolgevano a lui. Una presenza sempre discreta ma al tempo stesso molto efficace. Poi nell'ottobre 2020 il trasferimento al Santuario della Madonna dello Splendore di Giulianova, seguendo il principio della rotazione stabilito dall'Ordine. La sua figura rimane comunque legata al Volto Santo di Manoppello, di cui ha alimentato la conoscenza e la devozione come mai prima. Per celebrare i suoi 50 anni di sacerdozio, il 19 marzo alle ore 17, tornerà nella Basilica di San Cesidio e Rufina, a Trasacco, proprio dove la sua vita sacerdotale ebbe inizio. Sarà l'occasione per dirgli grazie. di **ANTONIO BINI**

UN ULTIMO ARTICOLO DI MARIO NARDICCHIA

A distanza di alcuni mesi dalla scomparsa del compianto Prof. Mario Nardicchia, la famiglia – che ringraziamo - ha espresso il desiderio di condividere con "Abruzzo nel Mondo", di cui fu fondatore e prezioso collaboratore per tanti anni, uno degli ultimi articoli da lui scritti per la rivista.

La sua convinta visione europeista lo ha sempre indirizzato verso luoghi e personaggi con cui ha condiviso i medesimi ideali volti a favorire l'integrazione dei popoli e degli Stati d'Europa: immagini nitide e vivissime che riaffiorano dall'oceano dei ricordi e che ci accompagnano nella lettura della cronistoria di un incontro in terra alsaziana con l'uomo, lo scrittore, il giornalista e politico abruzzese Mario Pomilio, di cui ricorreva nel 2021 il centenario della nascita. Il prof. Nardicchia nella sua importante testimonianza non manca di ricordare Michelangelo Ciancaglini, che pure appartiene alla storia dell'Associazione Abruzzesi nel Mondo.

RICORDIAMO MARIO POMILIO

di **MARIO NARDICCHIA**

"Mario, vieni…, ci sono amici dell'Abruzzo!" È Michelangelo Ciancaglini che lo chiama, appena apparso con la moglie Dora nella sala 2, quella riservata ai cristiano-democratici, Maison de l'Europe, Strasburgo, essendo la n°1 in assegnazione ai socialisti. È l'autunno del 1985.

Il professore, europarlamentare, abruzzese purosangue di Orsogna (Chieti), napoletano di adozione (e di elezione), in elegante spezzato grigio-blu, volto smagrito e pur bonario -Dio, quanto bonario!- collo assottigliato e dita delle mani raggrinzite e deformi che fuoriescono comodamente dalla bianca camicia da cui pende una bella cravatta a pois, è subito tra noi.

Ci saluta con tanto calore e colore, si alterna con Michelangelo a spiegarci il loro lavoro nel Palazzo alsaziano, la loro vita in città, oltremodo fredda e micidiale per la salute, il funzionamento degli organismi istituzionali che costituiscono il trittico comunitario: Strasburgo, Lussemburgo, Bruxelles. Entrambi nostri corregionali, entrambi convinti europeisti: purtroppo entrambi scomparsi.

Vuol sapere come mai siamo lì. Rispondiamo che siamo di passaggio, diretti in Belgio, a Maurage, per la festa di San Gabriele, tra i nostri emigrati. Con noi ci sono i musicisti della Banda di Pianella, eredi dei "Diavoli rossi", accompagneranno la processione dalla chiesa della missione italiana a quella belga e poi, a sera, allieteranno la festa con pezzi classici e moderni, per quello che sarà possibile.

Gli poniamo molte domande, le più disparate: risponde a tutti, col sorriso, nelle minuzie, da professore.

Al termine lo avvicino, gli dico del mio mestiere, degli studi, degli interessi per le problematiche migratorie, di "Abruzzo nel Mondo", periodico di cui sono vice direttore, organo di informazione dell'associazione degli Abruzzesi nel Mondo, presidente Michelangelo Ciancaglini. Parliamo delle sue opere "l'uccello nella cupola", "Il quinto evangelio", "Il Natale del 1833", dei suoi progetti futuri. È rammaricato per la sua artrosi deformante, gli rallenta la produzione letteraria. E poi l'impegno politico, le lunghe sedute parlamentari, i lavori nelle commissioni: tutto tempo da sottrarre alla sua vena da scrittore. Presto dovrà prendere, mi dice, una decisione: tornerà alle sue carte, alle lettere, sono la sua passione. Gli chiedo di un suo scritto, da poter proporre a studenti di scuola media. "Il nuovo corso", mi risponde, anche se poco conosciuto. Glielo aveva chiesto Rizzoli, nel '68, di poterlo inserire, quale narrativa per gli alunni, nella collana Scrittori d'oggi per la scuola. Ma la sua prima pubblicazione, addirittura, risale al 1959. A rileggerlo oggi, a tanti anni di distanza, riaffiorano la straordinaria freschezza e l'attualità sorprendente degli avvenimenti narrati, fantasiosi e pur premonitori di eventi che hanno segnato la storia della società di oggi. Mario Pomilio predice la forza ed il peso dell'informazione, quella libera e corretta, le novità del '68 e, soprattutto, i recenti abbattimenti di frontiere politico-ideologiche in Paesi ove, fino a qualche anno fa, parafrasandolo, "si diceva il Partito per dire lo Stato".

Nella foto: Mario Pomilio, terzo da sinistra. Al suo fianco Mario Nardicchia. Sesto da sinistra Michelangelo Ciancaglini

I suoi personaggi, umili, vanno da Basilio, giornalaio, il quale avverte che il sentimento della libertà gli viene dal suo profondo mondo interiore; Lazzaro, derelitto, torna a nuova vita dopo aver scoperto il valore della fratellanza; Trentacinque, operaio che cerca di dare un senso alla sua esistenza ribellandosi ad essere chiamato automa, numero; il 321, recluso politico, taciturno, non perde fede nella libertà ed affronta il suo destino con estrema dignità. In tutti, ovviamente, si avverte anelito, desiderio irrefrenabile di verità, di libertà, di amore, di fratellanza, di giustizia.

Lo ringrazio per i suoi preziosi consigli. Lo invito a Scuola, a Cepagatti, a parlare agli alunni, ai professori. Lo ragguaglio sulla scuola media che dirigo, associata all'unesco, ove vengono approfondite quelle tematiche a lui care. Aggiungo che, per gli alunni della terza media, sono solito organizzare viaggi d'istruzione all'estero, con visita ad Organismi internazionali, gemellaggi con altre scuole straniere. Mi piacerebbe che fosse lui a riceverli, in primavera, alla Maison de l'Europe.

Sarà difficile, si rammarica. Poi, mi scrive una lettera, che conservo gelosamente.

Il professore ci ha lasciato, per sempre, 30 anni fa, all'inizio di primavera, quando nel suo e nostro Abruzzo ("…una regione non unitaria, ove la storia è stata dissociatrice, ha reso difficile la nascita di una città-guida capace di attrarre le energie": lettera a Pasquale Scarpitti riportata nel volume Discanto) comincia ad esplodere, dopo il riposo invernale, la forza della natura, come nella piana del Fucino arata a righe perfette, sulla piana di Navelli ove lo splendido spettacolo dei mandorli in fiore contrasta teneramente la rudezza delle pietre, nel boschi impenetrabili dei Parchi ormai nazionali, sulle marine ora appena tremolanti e ricche di vita.

Ci resta il ricordo dallo scrittore delle due anime: quella laica e quella cristiana, ereditate rispettivamente dal padre Tommaso, maestro elementare, socialista "alla Turati" e della madre fervente cattolica.

Studente alla "Normale" di Pisa dal 1939 al 1945 ove conseguì la laurea in lettere, dopo che fu sciolto il Partito d'Azione, al termine dell'ultimo conflitto mondiale, scelse il Partito Socialista. Della dicotomia del suo pensiero ereditato, è lui stesso a dare, in qualche maniera, un giudizio molto significativo: "Il socialismo di mio padre può essere ricordato con nostalgia, dato che con il tempo molte cose sono cambiate, salvo il nome. Per quanto riguarda mia madre, il suo era un cattolicesimo tridentino, nel quale non mi riconoscerei più. Anche nel cattolicesimo, specie dopo il Concilio, sono cambiate tante cose" (intervista apparsa sulla rivista Vario).

Premio Marzotto nel 1954 con "l'uccello nella cupola", Campiello 1965 con "La compromissione", Flaiano (1° edizione) 1974 e Raymond Queneau (in Francia) 1978 con "Il quinto evangelio", Strega 1983 con "Natale del 1833", presidente del Teatro di Roma, docente di letteratura italiana al Conservatorio San Pietro a Maiella di Napoli, europarlamentare a Strasburgo eletto come indipendente, nel 1984, nella lista D.C. del Collegio della Campania, Mario Pomilio riposa nel cimitero di Avezzano, città ove compì gli studi superiori, nel cuore della nostra regione, sulla sponda del Fucino di fronte alle ceneri del grande marsicano di Pescina, a sorpresa oggi ritenuto presunto collaborazionista.

Sulla nostra terra, così si è espresso autorevolmente il professore: "D'Annunzio e Silone, pur tra tante diversità di sentire, hanno in fondo ceduto ambedue alla medesima suggestione quando hanno spiegato l'Abruzzo: l'uno in termini di primitivismo pagano, l'altro in medievalità cristiana". Questo "perché non c'è un unico Abruzzo, ci sono tanti Abruzzi, quindi un paese dalle mille impensate modalità. Esiste una peculiare storia abruzzese, anche se essa ha lasciato scarse tracce in letteratura, ed è scritta soprattutto sulle pietre" (Terra d'Abruzzo-Ediz. M. Ferri L'Aquila).

Rivisitare Mario Pomilio, i suoi scritti, la sua morale, oggi, non sarebbe male, in tempi di post tangentopoli…e di altro, purtroppo! È proprio da consigliare. A tutti.

Il professore ha fatto in tempo, intanto, ad ammonirci che "…usi, abitudini, rituali, Valori che sembravano inalienabili, che solo quella specie di brusca apertura delle frontiere che si è verificata in età tecnologica ha potuto toccare in modo radicale, non hanno dato tempo che si portassero a salvamento parecchie cose che ci paiono degne di rimpianto..".

Grazie, professore.

ELENA D'AMARIO DA NEW YORK A SANREMO

Nella serata del Festival dedicata alle cover la cantante Elisa si è esibita sul palco dell'Ariston sulle note di *What a Feeling* in coppia con la ballerina pescarese Elena D'Amario, sua amica. L'esibizione del duo ha incantato il pubblico.

Per Vanity Fair "la prima ballerina della Parson's Company di New York ha impreziosito la prova vocale di Elisa e ha sostenuto la sua performance con una danza in perfetto stile Flashdance".

Dal talent show Amici nel 2010, Elena approda negli Stati Uniti alla compagnia del celebre coreografo David Parsons. Impegnata in numerosi tour internazionali, Elena è anche modella di fitness. Oggi vive tra New York e Roma, mentre d'estate le sue vacanze sono sulla costa adriatica.

La presente edizione ha visto confermata la presenza del maestro Leonardo De Amicis, aquilano di adozione, come direttore musicale del Festival e del maestro Enrico Melozzi, teramano, alla sua sesta partecipazione. Come l'anno scorso Melozzi ha diretto il gruppo dei Maneskin, questa volta ospiti d'onore del Festival, dopo la vittoria della precedente edizione e un anno di successi a livello internazionale.

di **DANIELA MASSETTI**

Elisa ed Elena D'Amario durante l'esibizione a Sanremo

Città Sant'Angelo Destination Wedding

Da alcuni anni si assiste ad un fenomeno emergente, scegliere di sposarsi in Abruzzo, sia da parte di discendenti di emigrati abruzzesi, che decidono di tornare nei paesi degli avi, che da stranieri che hanno "scoperto" l'Abruzzo, rimanendo attratti da antichi paesi, dall'umanità delle persone, dall'eno-gastronomia.

L'organizzazione di tali eventi richiede il superamento di una serie di difficoltà legate agli adattamenti richiesti dalle diverse tipologie di ospiti. Con l'obiettivo di favorire un'adeguata offerta di servizi per attrarre quanti desiderano di sposarsi in Italia, il comune di Città Sant'Angelo, con la compartecipazione della Camera di Commercio di Chieti-Pescara, ha promosso il progetto "Matrimonio nel borgo di Città Sant'Angelo", diretto al recupero delle tradizioni nuziali come valore attrattivo per il turismo di ritorno. Per Città Sant'Angelo il progetto si inserisce in un percorso di internazionalizzazione che tende ad implementare i riflessi positivi delle valutazioni che qualche anno fa portarono Forbes a comprendere la cittadina nella top-ten tra le località del mondo in cui trasferirsi per vivere bene.

Il progetto ha previsto la realizzazione del sito www.matrimonionelborgo.com presentato a Roma il 14 febbraio 2022, in una conferenza stampa presso il Senato della Repubblica promossa dal sindaco di Città Sant'Angelo, con la presenza di vari ospiti e della presidente dell'Associazione Wedding Bureau, Francesca Schunck.

Mastro Tonino nella sua bottega – Foto A. Bini (2019)

LA SCOMPARSA DI MASTRO TONINO

PONE FINE ALLA SECOLARE STAGIONE DEI FUSARI DI PRETORO

Se n'è andato a 90 anni nella sua Pretoro, Antonio Palmerio, per tutti Mastro Tonino. Una vita trascorsa nella sua polverosa bottega di altri tempi in cima al paese, sempre meno popolato, circondato dalla bellezza delle sue opere, tra cui primeggiavano affascinanti riproduzioni architettoniche di basiliche e monumenti che aveva visto solo in fotografia, come la Sagrada Familia di Gaudì a Barcellona, non disdegnando la realizzazione di sculture e strumenti musicali. La sua bottega era sempre aperta. A chi entrava si mostrava cortese, paziente e disponibile a rispondere a domande, a spiegare i progetti ai quali stava lavorando.

Continuando a lavorare permetteva ai visitatori di ammirare le tante opere esposte, senza mai assillare i suoi ospiti con proposte d'acquisto. Si aveva, infatti, l'impressione che con l'avanzare dell'età realizzasse le sue opere soprattutto per sé. In ogni caso aveva semplicemente piacere che ci fossero persone interessate alla sua arte e al suo magico mondo.

Negli ultimi anni era diventato una vera attrazione per tanti visitatori di Pretoro, anche stranieri. Mi disse che molti emigranti da Pretoro e altri paesi limitrofi - diretti soprattutto in Canada, nell'area di Ottawa - erano molto interessati alle sue opere, che spesso riportavano con sé lasciando l'Abruzzo. Anche giornalisti e televisioni si erano occupati del Maestro. La sua riproduzione del Duomo di Milano fu anche esposta all'EXPO' di Milano del 2015.

La bottega è stata la sua vita, anche in età avanzata. Mastro Tonino è stato anche l'ultima espressione di una tradizione definitivamente scomparsa. Pretoro vantava, infatti, una secolare tradizione di intagliatori e artigiani del legno. Erano chiamati "fusari", perché impegnati soprattutto nella realizzazione di fusi per filare la lana. Da un rapporto del 1895 – Notizie sulle condizioni industriali delle provincie di Aquila, Chieti e Teramo (la provincia di Pescara sarebbe stata istituita nel 1927) – curato dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, risulta che fossero allora attivi una trentina di *"tornitori in legno, i quali lavorano nel proprio domicilio, producendo mortai, pestelli, fischietti, pifferi ed ottavini, cannelle per botti, cocchiare, fusi, arcolai, girelle per telai, candelieri, mattarelli, bocce ecc."*. Una vera e propria specializzazione produttiva del paese che spiegava i suoi riflessi sull'intera regione, finché l'avvento dell'industria della plastica portò il declino di queste produzioni, insieme alla crisi della tessitura tradizionale e della stessa civiltà pastorale, determinando, soprattutto nel dopo guerra, l'esodo in massa di tanti pretoresi.

Ma Mastro Tonino aveva notevolmente elevato quell'antica tradizione artigianale in cui riconosceva le proprie origini, trasformandola nel corso del tempo in arte. Purtroppo nessun giovane ha voluto seguire le sue tracce. Legatissimo al suo paese, dove aveva sempre vissuto, Mastro Tonino già da qualche anno aveva voluto donare diverse sue opere al Comune, ora ospitate nel piccolo e suggestivo museo ubicato presso la ex canonica della Chiesa di Sant'Andrea, a circa 100 metri dalla sua storica bottega. Durante l'inverno il museo è aperto di domenica, mentre nel periodo estivo, con la collaborazione della Pro-Loco, è aperto tutti giorni, con ingresso libero.

La vita di Mastro Tonino è stata raccontata da Fabrizio Fanciulli nel libro "L'uomo di legno", ed. Sigraf, 2018, in cui l'autore riprende il filo della memoria da quando bambino era rimasto incantato da quel solitario e visionario maestro e dalla sua magica bottega.

di **ANTONIO BINI**

Museo di Pretoro – Opere di Mastro Tonino (2022)

SALLY SADE LATTANZI

L'ARTISTA ITALO-CILENA CON LA PASSIONE PER I MURALES

È nata a Coyhaique, capitale della Patagonia cilena. Le sue origini sono di Pescina, paese della Marsica che vanta tra i suoi figli anche il cardinale Giulio Mazzarino e lo scrittore Ignazio Silone.

Nel DNA di Sally Sade Lattanzi scorre però soprattutto tanta voglia di viaggiare e di realizzare la propria arte mentre la sua casa, da alcuni anni è proprio il Mondo. O dove le permettono di realizzare i suoi murales.

«Nel 2014 decisi di viaggiare nei paesi del Sudamerica. Mi è sempre piaciuto disegnare, pertanto era normale per me andare in giro con un quaderno da disegno, ma durante il mio girovagare ho scoperto i murales. Da quel momento ho cominciato a lavorare e a coltivare quest'arte. Ho sempre mantenuto i contatti con i parenti italiani e nel 2017 il viaggio in Italia è coinciso con il mio primo lavoro artistico nella Penisola. Ho sempre avuto la passione del disegno, fin da piccola. Solo viaggiando ho però scoperto il fascino dei murales. È un Arte bellissima perché ha una dimensione maggiore di quella di un quadro e non è come un oggetto ma più spaziale e più architettonica. Inoltre mi permette di dipingere per strada.

L'Arte esce dalle gallerie per arrivare a tutti di maniera gratuita, viene fatta solo per passione e anche per scompigliare le regole prestabilite dell'arte. Per cui ora vivo progettando nuovi luoghi in cui poter dipingere le mie opere».

Laureatasi nel 2013 in architettura alla Pontificia Universidad Católica de Valparaíso (Cile), Sally aveva in effetti deciso di partire con uno zaino pieno di quaderni di disegno alla volta dell'Argentina, per poi arrivare fino in Uruguay. Un ragazzo che la osservava mentre dipingeva per strada, le chiese se voleva disegnare un murale sulla facciata della pescheria dove lavorava. Da quel giorno, iniziò una carriera che ha portato Sally in altri cinque paesi dell'America Latina e poi in Europa, ed in particolare in Germania e in Italia.

«In questo mondo globalizzato è importantissimo mantenere le tradizioni. Le tradizioni costruiscono la nostra identità e ci rendono unici. La cultura italiana è ricchissima perché esprime forza e vivacità in ogni cosa che fa. Cultura è anche dare importanza alla famiglia come nucleo in cui si mantengono non solo i legami ma anche le tradizioni legate al cibo. La cucina rappresenta un collante speciale perché è un esempio di come le cose fatte con passione e trasmesse con lo stesso amore, stando attenti alla bellezza dei dettagli, possano essere tramandate come forma d'arte. Tutta l'Italia è sinonimo di Arte, e l'Arte e ciò che rende vivo il mio cuore».

In sette anni, Sally ha dipinto oltre sessanta murali, il più lungo è lungo 24 metri e alto 4 metri e si trova a Casali d'Aschi (una frazione del paese Gioia dei Marsi), il più alto è di 10 metri e lungo 5 e si trova a Rosario, in Argentina. Di questi murali, sei sono stati dipinti in Italia ed uno in Germania, tutti gli altri sono sparsi per l'America Latina. Nella capitale cilena la giovane artista ha dovuto invece superare una delle sfide più difficili del suo percorso.

«Nel centro di Santiago, in Piazza Italia, dove i cileni si riuniscono per celebrare o protestare, stavo dipingendo un murale che raffigurava la violenza verso i dimostranti. Mentre dipingevo, la polizia lanciava granate lacrimogene verso di me, contemporaneamente sparavano proiettili di gomma tutt'intorno. Appena si apriva uno spiraglio, tornavo a dipingere e di nuovo a scappare. Dopo 10 giorni la polizia ha cancellato il murale».

Socia del Consiglio regionale degli Abruzzesi nel Mondo, Sally è fierissima dei suo legami con l'Italia. Al di là degli impegni professionali, l'artista della Patagonia torna spesso in Italia pur vantando anche la propria fierezza cilena. Sally ha visitato l'Abruzzo almeno 10 volte per lavoro e per incontrare parenti a Pescina (il paese nativo della madre) nel quale ha anche lasciato un murale.

«Io mi sento italo-cilena per due cose molto importanti: la prima è l'educazione che mia ha dato mamma e che io vedo nella mia crescita.

Mi ha reso diversa dai miei compagni cileni nel senso di certi modi e abitudini che riconosco più italiane. Il parlare veloce, gesticolare molto, essere tanto dinamica e soprattutto, nel senso artistico, avere una visione molto perfezionista e elevata dell´arte perché da piccola ho avuto la fortuna di poter vedere e apprezzare la bellezza dell'arte italiana. La seconda ragione per cui mi sento italiana è l'importanza della lingua. Mamma ci ha insegnato l'italiano da piccoli, quindi il mio cervello parla spagnolo e italiano come se avessi due lingue native. Quando sento parlare italiano non faccio una traduzione per capirlo, mi viene spontaneo come se stessi ascoltando lo spagnolo».

di **GENEROSO D'AGNESE**

PIETRO DI TILLIO IN MISSIONE SIMULATA VERSO UNA LUNA DI MARTE

Il geologo pescarese a Houston (USA)

di **ALESSANDRA DE NICOLA**

Pietro Di Tillio all'interno dei laboratori della NASA

«Senti, caro, perché quando sei a casa leggi sempre?». – «Che cosa dovrei fare?». – «Non so, parlare. Tutti parlano». – «Va bene. Di che vogliamo parlare?». – «Lo domandi a me? Sei tu l'uomo di casa, devi cominciare tu». – «Ecco... Stavo appunto leggendo... Credi che esistano altri pianeti abitati, oltre il nostro?». – «Be', mi sembra di aver letto che c'è il pianeta Marte». – «Già». – «Curioso! Se un giorno ci si potrà andare, mi ci porterai?». – «Questo succederà tra non meno di cent'anni». – […] «Potresti almeno promettermi che ci andremo. Potresti essere gentile, una volta!». – «Va bene, ci andremo».

Si chiude così una delle illuminazioni fulminee del grande Ennio Flaiano nel Diario Notturno. E come se cento anni fossero realmente passati, un altro pescarese arriva a dare compimento alle idee visionarie del più noto "marziano..".

È il geologo pescarese Pietro Di Tillio entrato a far parte dell'equipaggio della Nasa per un viaggio simulato sulla luna di Marte, Phobos, iniziato il 28 gennaio scorso. Pietro Di Tillio, ha studiato al liceo scientifico da Vinci e all'Università d'Annunzio di Pescara, nella sua formazione anche la fisica dei pianeti del nostro sistema solare, degli asteroidi in volo nello spazio e di quelli che hanno impattato la terra nel corso delle varie ere geologiche.

Per la simulazione sono stati individuati candidati con caratteristiche simili agli astronauti. Oltre alle caratteristiche fisiche è stata necessaria anche una buona preparazione mentale per effettuare i previsti 45 giorni di isolamento nell'habitat ricreato sulla dimensione spaziale. Phobos, nell'ambito del più ampio programma di ricerca "Hera" *(human research exploration analog)* avvicina la prospettiva del viaggio verso Marte, quello che tra tutti i pianeti del sistema solare è il più studiato e simile alla Terra.

Sempre forti i suoi legami con l'Abruzzo, come emerge anche da una recente intervista pubblicata sul sito della rivista scientifica Focus, quando a proposito di cosa avrebbe desiderato portare da mangiare a bordo dell'astronave ha risposto simpaticamente: "Da buon abruzzese mi piacerebbe portare arrosticini e pallotte cacio e ovo *(sono spiedini di carne ovina e polpette di uova e formaggio, specialità abruzzesi, cerca di spiegare Focus)* ma ovviamente non è concesso!".

Alla moglie Angela, che vive con lui in New Jersey, forse Pietro avrà azzardato una promessa simile a quella nata dall'immaginario di Flaiano.

Il Kennedy Space Center di Houston

L'impatto della pandemia sui flussi migratori

Presso l'Hotel Imperial di Levico Terme dal 5 al 7 Novembre 2021, si è svolto l'annuale convegno EZA-UNAIE sulla situazione dei flussi migratori durante e dopo la pandemia. Oscar De Bona, lo storico presidente dell'Associazione Bellunesi nel mondo, il nuovo presidente UNAIE, è succeduto ad Ilaria del Bianco. Il 5 Novembre, dopo il saluto del presidente dei Trentini nel mondo Armando Maistri e di numerose autorità locali, regionali e nazionali, hanno preso il via tre giorni di interventi di esperti arrivati da tutta l'Europa, per l'annuale convegno EZA-UNAIE 2021. Il limitato numero di ospiti in presenza, a causa delle restrizioni imposte dalla pandemia, è stato integrato da numerosi collegamenti online, che hanno consentito a tutti di partecipare. La moderazione è stata affidata anche quest'anno all'esperta conduzione di Maurizio Tomasi, direttore della rivista "Trentini nel mondo". Analizzando la situazione delle migrazioni durante il Covid e il suo impatto sulla popolazione europea, è emerso un quadro preoccupante che reca i segni di un'Europa smarrita e piena di contraddizioni. I punti nodali del convegno Eza-Unaie hanno gravitato più che mai quest'anno sull'integrazione poiché dopo il lockdown causato dalla pandemia da Covid-19, sembrano essersi acuiti i problemi relativi alle disparità sociali, di etnia e di genere, anche a causa di una mancanza di comunicazione efficace e della cattiva informazione sui rischi in cui si può incorrere per la inosservanza delle regole. Sono state numerose le situazioni precarie rilevate tra i lavoratori considerati fragili: in particolare, le lavoratrici straniere, come le badanti, hanno raggiunto un tasso di disoccupazione del 10% , mentre in alcuni paesi come il Portogallo si è riscontrato un aumento del lavoro minorile, come riferito da Maria Reina Martin di Fidestra (PT). "I primi mesi della pandemia, all'inizio del 2020, sono stati segnati da sentimenti di disorientamento e di apprensione, seppur velati da numerose esperienze di solidarietà e di partecipazione", ha ricordato Alessandro Martinelli della Caritas diocesana di Trento. Aumentate durante la pandemia le discriminazioni sociali di alcune minoranze etniche non tutelate e spesso oggetto di pregiudizio e poco informate sulla necessità di attenersi alle restrizioni vigenti, come i ROM, di cui ha ampiamente parlato Irina Pop, docente della Facoltà IRISPSC dell'Università di Oradea (Romania). Il bilancio negativo è stato confermato da Barbara Beneforti, che lavora presso l'archivio Roberto Marini di Pistoia e ha collaborato con Il Centro Antidiscriminazione della Provincia di Pistoia, che si occupava dal 2004 al 2015 della tutela delle vittime di atti xenofobi, razzisti e discriminatori, secondo quanto previsto dagli articoli 43 e 44 del Decreto Legislativo 25 luglio 1998, n. 286 (Testo unico sull'immigrazione). Una delle attività si rivolgeva alla tutela della popolazione rom presente sul territorio pistoiese, in rete con altri soggetti territoriali (servizi sociali del Comune di Pistoia, Prefettura, Questura, volontariato). A tutela di queste minoranze, la provincia di Pistoia ha attuato una serie di provvedimenti, anche allestendo un campo profughi.

Altre situazioni preoccupanti sono state rilevate in paesi quali la Bosnia-Herzegovina, come esposto da Kadrija Hodzic Primo Ministro del governo del Cantone di Tuzla (Bosnia-Herzegovina) e Professore alla Facoltà di Economia dell'Università di TuzlaHodzic che ha esposto il livello di indebitamento pro-capite in aumento tra i cittadini bosniaci durante la pandemia, a causa dell'incremento del tasso di disoccupazione e le richieste di ulteriori prestiti per poter far fronte ad indebitamenti preesistenti. Altri fenomeni relativi alla pandemia sono stati quelli della mobilità geografica e sociale, da Nord a Sud, da Est a Ovest. I settori più trainanti come il turismo, la ristorazione e l'edilizia hanno subito una flessione consistente, mentre alcune fasce come quelle dei servizi online che prima si attestavano a livelli piuttosto bassi, hanno avuto un'esplosione improvvisa, seppure con maggiori rischi per la salute poiché i corrieri e gli operatori delle vendite online sono stati più esposti a rischio di contagio.

A livello geografico, la mobilità è stata instabile e fluttuante tra Italia e Germania, caratterizzata da un continuo andirivieni e poca stanzialità poiché "gli arrivi dall'Italia stanno diminuendo e a pari aumento delle partenze anche il saldo migratorio vede una significativa riduzione, che per la prima volta dal 2010 rimane sotto le 800 persone" ha dichiarato Edith Picher dell'Università di Berlino. Migliori i rapporti in altri Paesi, come per esempio l'Italia e la Spagna. Non ci sono però stati grandi flussi legati alla emigrazione. Mentre "i latinoamericani hanno trovato in Spagna un sistema di coperture sociali simili alla cassa integrazione spagnola (ERTE in Spagna), sono invece stati molti i rientri degli italiani residenti in Spagna ma nati in Italia", per la sicurezza del ritorno in famiglia (la Spagna dista dall'Italia poco più di un'ora di volo) che garantisce costi di sopravvivenza molto ridotti e grazie al reddito di cittadinanza, entrata elargita dall'Italia senza molti controlli e con importi superiori all'ERTE spagnolo, ha affermato Alessandro Zehentner dell'associazione Trentini nel mondo. Importante anche la distinzione fatta da Zehentner tra accoglienza dei profughi e degli esuli, dei quali ai primi vengono riconosciuti molti diritti, mentre agli ultimi quasi nessuna tutela.

La situazione si è rivelata più precaria in alcuni paesi, ad esempio la Turchia, che ha gestito in modo opinabile i fondi concessi per l'accoglienza dei profughi siriani e afghani, o la Polonia, in conflitto con la Bielorussia.

Si è altresì riscontrata una diminuzione dei richiedenti asilo e permessi di soggiorno in Europa, una concentrazione di queste richieste in quattro paesi, tra cui l'Italia, e una diminuzione dei permessi di soggiorno rilasciati anche in italia. Sempre attivi i progetti per i giovani per lo studio all'estero (africani e asiatici in Francia, italiani in Spagna) e il volontariato (associazionismo). Tra tutti gli interventi, molto importanti quelli di Ilaria Garampi, della Fondazione Antonio Megalizzi sulla Generazione Z e il progetto "Sliding Doors" ripreso da Frederic Spagnoli, responsabile dello stesso progetto presso il centro di cultura italiana e professore associato presso l'università di Besançon in Francia che ha parlato anche di mobilità universitaria e impatto del Covid. Molto incisivi gli interventi sulle associazioni umanitarie sviluppatesi in tempo di Covid, a sostegno delle fasce più deboli di popolazione. Un monito lanciato anche contro i social che hanno divulgato fake news che rivelano una grande povertà di pensiero. Le idee emerse a fine convegno sono di recuperare i valori dell'umanità e solidarietà, rilanciare l'economia europea con un nuovo piano Marshall per dare sostegno alle nazioni bisognose con interventi tempestivi e un successivo cambiamento profondo dell'UE per ridisegnare gli equilibri interni che sono stati modificati durante la pandemia. All'interno del convegno, il 6 Novembre, si è rinnovato il direttivo UNAIE con regolari elezioni. A capo dell'UNAIE è stato eletto Oscar de Bona, presidente dei Bellunesi nel mondo, che è subentrato ad Ilaria del Bianco, presidente dell'associazione Lucchesi nel mondo. Le conclusioni del convegno sono state affidate ad Armando Maistri, presidente dell'Associazione Trentini nel mondo, con ringraziamenti generali ai partecipanti, organizzatori e collaboratori.

di **LIA DI MENCO**

LO SPOPOLAMENTO DEI PAESI D'ABRUZZO E DI OPI

L'allontanamento dalle campagne e dalle montagne è stato causa dell'abbandono dei centri abitati

Se ci addentriamo a ricordare il passato ma, anche il presente, in questi paesi, i grandi vuoti si toccano con mano, esclusa la stagione estiva. Ci accorgiamo che alcune case presentano muri cadenti, per la verità ad Opi una sola casa è distrutta. Ci accorgiamo che molte delle case sono disabitate, e questo è anche il caso di Opi, dove il silenzio delle strade viene interrotto oggi dai rari bambini che giocano per strada; ieri da qualche zoccolo di mulo che trasportava legna da ardere o sacchi pieni grano per andare alla mola e si notava il forestiero che transitava nelle strade del centro e una volta le persone si incuriosivano, oggi non più, dalla presenza di un estraneo nelle vie del paese.

Un tempo, in molti paesi buona parte degli uomini lavorava fuori, sulle montagne e nelle campagne, ed altri lavoravano nei centri viciniori più importanti e tornavano a casa la sera o a fine settimana, mentre altri ancora, pastori e mulattieri, partivano in autunno e tornavano in primavera.

I nostri paesi, una volta chiamati villaggi, ora chiamati borghi, sono rimasti lì senza sportarsi. Qualcuno è sceso a valle e le abitazioni, le case disabitate aspettano il ritorno di chi è partito, ritorno che non ci sarà, ma intanto continuano a costruirsi case, appartamenti da vendere ai turisti.

Chi manterrà le case dei nostri nonni, dei nostri padri, quando non ci sarà più nessuno?

Ben vengano i turisti a rianimare i nostri piccoli paesi, sperando che vengano durante tutto l'anno, rispettando naturalmente le nostre tradizioni, i nostri usi e costumi, il nostro dialetto o "parlatura" che pure rischia di scomparire. Qualche anno addietro sulla prima pagina de "Il Borghetto" titolavo un mio articolo: "Viva l'estate abbasso l'estate" e mettevo in evidenza il perché del viva e il perché dell'abbasso (Il Borghetto n.28 del 1998).

Oggi però, da quella data, son passati oltre 23 anni e quelle cose si sono aggravate, o meglio sono cambiate. Quello che è più evidente è il calo della popolazione di Opi, che all'epoca era di circa 620 abitanti. Ora siamo 420, divisi tra Opi alta e Opi bassa, mentre invece la struttura urbana del centro storico potrebbe contenere almeno 1.500 persone.

L'Agostinone parlando di Opi e di Pescasseroli, nel suo libro: "Viaggio agli altipiani d'Abruzzo agli inizi del 1900" scriveva che "OPI non è scesa come la vicina Pescasseroli". L'Agostinone non poteva sapere che, un giorno, sarebbe scesa a valle anche Opi, sia solo in parte.

È vero, la discesa a valle di parte del paese, ha avuto inizio con il terremoto del 1915, quando vennero costruite le casette asismiche, per quelle persone che ne avevano bisogno, oggi invece per motivi differenti.

Molte case sono state vendute ai turisti, sia in centro che a valle, molte sono chiuse e altre sono in vendita.

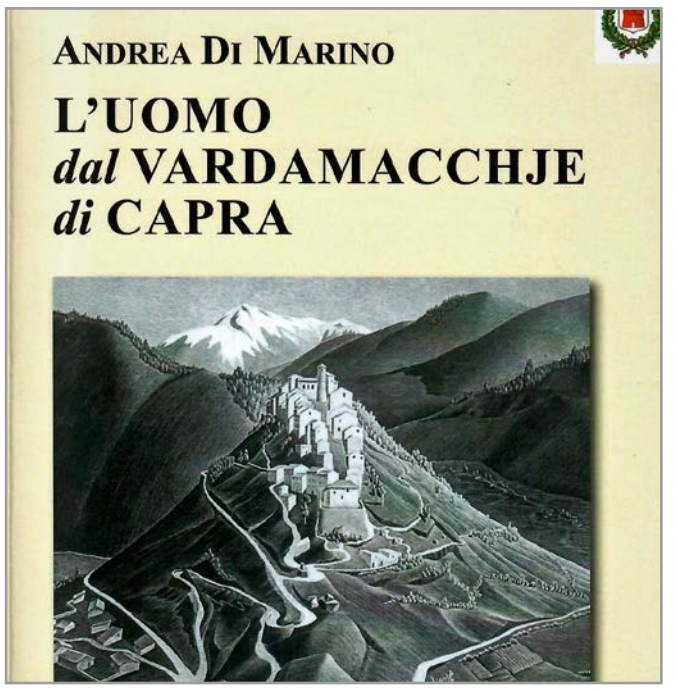
Naturalmente lo spopolamento interessa tutti i paesi dell'interno del nostro Abruzzo, ma anche altri paesi di altre regioni Italiane.

E questa come la chiamiamo? Emigrazione? Ma l'emigrazione non c'era stata già nei primi anni successivi all'Unità d'Italia con un massiccia esodo oltre oceano, e successivamente oltre le Alpi o sparsi in tutta Italia?

Perché se ne sono andati? Non certo per vana gloria, non certo perché non erano legati al proprio paese; se ne sono andati perché non hanno trovato lavoro, e per campare occorre lavorare, guadagnare per portare avanti la famiglia.

Se poi andiamo a vedere le cause più adattabili al nostro paese ci accorgiamo che con la scomparsa della economia agro-silvo-pastorale, che ha dato da mangiare ai nostri nonni e padri, sia pure con modeste entrate e con un misero tenore di vita, una vita piena di sacrifici, permettendo comunque a molti di rimanere a vivere nelle proprie case, mentre oggi, con l'economia turistica, che avrebbe dovuto apportare un miglioramento della condizioni economiche, che in parte c'è stato, l'emigrazione non si è certo arrestata e la popolazione continua a diminuire.

di **ANDREA DI MARINO**



Andrea Di Marino ha pubblicato nel 2021 il saggio "L'Uomo dal vardamacchije di Capra", Ediemme Cronache Italiana, Salerno. Per vardamacchije si intendono i gambali di capra che un tempo i pastori indossavano per proteggersi le gambe. Nel libro sono presenti storie, ricerche d'archivio e curiosità del passato di Opi. Lodevole lo sforzo di ricostruire l'elenco nominativo dei circa 450 abitanti che lasciarono il piccolo paese – dal 1892 al 1924 - per emigrare negli USA.

L'esperienza di Levino Di Placido sindaco di Pennapiedimonte

Nativo di Marcinelle era tornato nel paese del padre

Nel 2019 era stato eletto sindaco di Pennapiedimonte (Ch), il paese di origine del padre Giacomo, emigrato nelle miniere belghe, raccogliendo le sollecitazioni che gli erano venute con speranza proprio dal luogo delle sue radici.

Purtroppo, però, poco prima di Natale, è venuta improvvisamente meno la maggioranza dei consiglieri (7 su 10), con il conseguente commissariamento del piccolo comune. Tutto questo nonostante l'esito plebiscitario delle elezioni a sindaco. Non è certo questa la sede per cercare di comprendere le ragioni "politiche" del caso, ammesso che si possano definire tali, anche se la vicenda merita qualche riflessione.

Levino, nato a Marcinelle, nome indissolubilmente legato alla tragedia mineraria del 1956, sin da giovane ha affiancato alla sua attività di imprenditore il costante impegno nel volontariato e nell'associazionismo degli abruzzesi a Charleroi (città che negli anni scorsi ha riassorbito il comune di Marcinelle), insieme alla promozione in Belgio di produzioni tipiche. Tra i suoi obiettivi di sindaco primeggiava il desiderio di riportare in paese gli emigrati abruzzesi per far rivivere e riscoprire il suggestivo borgo spopolato, incastonato nello straordinario contesto paesaggistico-naturalistico della Maiella, a cominciare dallo spettacolare scenario visibile dal Balzolo, che inizia finalmente ad attrarre escursionisti dall'Italia e dall'estero.

Nell'estate del 2019, tramite la sua rete di relazioni, era riuscito a far rientrare dal Belgio 150 emigrati di origini abruzzesi per le vacanze estive, come François Dehut riferisce in un articolo pubblicato il 31 dicembre 2019 sul quotidiano SUDPRESS, diffuso in Vallonia, da cui riprendiamo la parte iniziale. Non si tratta certo di un articolo isolato. Superata la pandemia, pensava di istituire un evento annuale da dedicare agli emigranti che intendeva coinvolgere il più possibile nel rilancio del paese. Intanto aveva sostenuto l'organizzazione del piccolo e originale festival "Racconti di viaggio", di cui avevamo parlato nel n. 5/2021 di Abruzzo nel Mondo.

Per favorire il turismo, in particolare quello delle "radici e dei ricordi" aveva realizzato a sue spese anche un depliant del paese. Poi il Covid ha fermato tutto, bloccando lo stesso sindaco, rimasto alcuni mesi in Belgio a causa del lockdown.

Per contrastare il declino del paese aveva obiettivi ambiziosi, diretti a valorizzare le risorse ambientali e culturali del territorio in una visione europea, non accontentandosi certo di gestire quella che appariva una lenta e inesorabile agonia, peraltro comune a tanti altri paesi di montagna.

Lo avevo incontrato a Pennapiedimonte sul finire dell'estate scorsa, dove ero arrivato senza preannunciare il mio arrivo. L'avevo trovato al lavoro nel suo ufficio in Comune, dove pieno di entusiasmo e con la sua "r" francese, mi parlò di sogni, di progetti e di iniziative, con un ritorno di immagine e di riflessi concreti che si stavano già manifestando, come mai in precedenza. Tutto questo nonostante le difficoltà di adattarsi alla burocrazia italiana, ritenuta spesso incomprensibile e immobilizzante nel confronto con quella belga.

Ci sarebbe piaciuto scrivere un finale diverso per l'avventura di Levino. Per lui un'esperienza deludente – soprattutto sul piano umano – che dimostra come non sia sempre facile tornare e, soprattutto, reinserirsi entro logiche strettamente locali.

Mancheranno a Pennapiedimonte il suo entusiasmo, la sua ambiziosa e lungimirante visione internazionale. Conoscendolo, resterà sicuramente il suo impegno nell'ambito dell'associazionismo degli abruzzesi in Belgio.

di **ANTONIO BINI**

Abbonatevi ad
ABRUZZO NEL MONDO

C/C POSTALE 109 90 653
IBAN 000010990653

ABRUZZO nel mondo

Periodico aderente alla FUSIE (Federazione Unitaria Stampa Italiana all'Estero di cui è co-fondatore)

Iscritto al Registro Nazionale della Stampa dal 26-9-1984 n. 1315
Iscritto al ROC, dal 29-08-2001 al n. 10646
(registro degli Operatori di Comunicazione)

EDITRICE:
"Associazione degli Abruzzesi nel Mondo"

PRESIDENTE: Nicola Mattoscio
PRESIDENTE ONORARIO: Nicola D'Orazio
VICE PRESIDENTE: Antonio Bini
SEGRETARIO: Carlo Colucci
TESORIERE: Alessandro Albieri

DIRETTORE RESPONSABILE: Nicola Mattoscio
DIRETTORE EDITORIALE: Antonio Bini
V. DIRETTORE: Generoso D'Agnese

Dagli USA: Dom Serafini
Dal Canada: Ivana Fracasso
Dall'Argentina: Maria D'Alessandro
Anna Francesca Del Gesso
Dal Messico: Paolo Di Francesco
Dal Giappone: Yuko Hosaka

COLLABORATORI:
Alessandra De Nicola - Maria Rosaria La Morgia
Gianni Lattanzio - Goffredo Palmerini
Giovanna Ruscitti - Roberta Di Fabio

Tutti i nostri lettori che condividono lo spirito di Abruzzo nel Mondo, sono invitati. La collaborazione è spontanea, gratuita e libera. Si può dissociare in ogni momento e per qualsiasi ragione.

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti. La collaborazione è gratuita, libera, spontanea e volontaria.

Ogni autore è responsabile del proprio lavoro da CONTENERSI ENTRO LA PAGINA E 1/2 DEL FOGLIO A4

ISSN: 0394-6029

Tipografia
"Arte della Stampa" Srl - Pescara
Stabil.: 66020 SAMBUCETO (CH)
Via Mascagni, 22 - Tel. 085.4463200
artedellastampa@gmail.com

Redazione
Corso Umberto I, 83
65122 PESCARA - ITALIA

Quota abbonamento annuale:

Italia € 10,00 - € 50,00 SINGOLO 5 COPIE
Estero € 20,00 - € 60,00 SINGOLO 5 COPIE
Socio da € 25,00
Socio sostenitore da € 50,00

Conto Corr. Post. n. 109 90 653 65100 Pescara - Italy
Per evitare le spese bancarie per le rimesse delle quote sociali o abbonamenti, si consiglia di utilizzare il "Bonifico Unico Europeo" esente da spese per la riscossione o l'Associazione più vicina

La Rivista fruisce del contributo della Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria

Cf. 90000200684 - P.Iva 01079900682

Per ricevere regolarmente Abruzzo nel Mondo, inoltrate richiesta alla Redazione in Corso Umberto I, 83 - 65122 PESCARA

Coordinate Bancarie Internazionali (IBAN)					
		Coordinate Bancarie Nazionali (BBAN)			
Paese	Chd	CIN	ABI	CAB	N. CONTO
IT	59	T	07601	15400	000010990653
Codice BIC: BPPIITRRXXX			BANCO-POSTE-PESCARA-IT		

www.abruzzomondo.it • e-mail:abruzzomondo@gmail.com

IGNAZIO SILONE: CRISTIANO SENZA CHIESA E SOCIALISTA SENZA PARTITO

Un giovane Ignazio Silone

A Pescina è stata recentemente inaugurata la casa-museo di Ignazio Silone. Un museo dedicato a Silone fu istituito il 1 maggio 2006 dal Centro studi Ignazio Silone di Pescina, dal Comune di Pescina, dall'Archivio di Stato di Avezzano e dalla Regione Abruzzo nell'ambito anche dell'impegno comune per la organizzazione annuale del Premio internazionale Ignazio Silone.

Il Museo poteva contare sulla donazione avuta dalla vedova di Silone, Darina Laracy, consistente in una ricca documentazione, cimeli, foto, premi letterari, riconoscimenti internazionali e vario materiale e oggetti personali di Silone.

Nel 2020 a seguito della ristrutturazione, con i fondi della Regione Abruzzo, della casa natale di Silone, si è deciso di trasferire il Museo nella Casa natale di Silone.

Alla preziosa donazione della signora Darina Laracy si sono aggiunti altri documenti provenienti dall'Archivio Centrale dello Stato, dall'Istituto per la storia del movimento di Liberazione, dalla Fondazione Nevio Querci, dall'Archivio Romolo Tranquilli.

Nella Casa-Museo è ospitata anche la Biblioteca Silone. Nel Convento e Teatro San Francesco, dove ogni anno la Regione Abruzzo celebra la giornata conclusiva del Premio internazionale Ignazio Silone, è invece rimasta la sede del Centro Studi Ignazio Silone, che da tanti anni opera meritoriamente per la valorizzazione dell'opera letteraria e civile di Ignazio Silone.

Ignazio Silone (Secondino Tranquilli) nasce il 1 maggio 1900 a Pescina, nella piana del Fucino, nel cuore della montagna abruzzese. Suo padre muore quando aveva appena 11 anni e sua madre per sostenere la famiglia lavora come operaia tessitrice. Un'altra tragedia lo colpisce il 13 gennaio 1915 quando un devastante terremoto distrugge la Marsica. Solo a Pescina su 5 mila abitanti ne muoiono 3.500 tra cui la madre di Silone. Suo fratello Romolo si salva per miracolo dopo essere stato 5 giorni sotto le macerie. A 15 anni, senza padre e senza madre si prende cura di lui uno "strano prete", don Orione, che gli fa continuare gli studi in scuole e seminari cattolici. La sua vocazione non è religiosa, ma politica: a 17 anni si impegna nelle leghe contadine del Fucino e a 18 anni diventa socialista e viene eletto a Roma segretario dell'Unione giovanile del PSI, comincia a scrivere su L'Avanti e viene nominato direttore del giornale dei giovani socialisti L'Avanguardia. Don Orione continua comunque ad aiutarlo economicamente.

Nel gennaio 1921, al congresso del PSI di Livorno, sceglie con la Gioventù Socialista di seguire la frazione comunista che fonda il PCdI, sezione italiana della 3 Internazionale Comunista, nata dopo la rivoluzione dei bolscevichi in Russia. Partecipa a Mosca al 3° congresso della Internazionale Comunista e incontra Lenin. È uno dei giovani dirigenti del PCdI con Bordiga, Gramsci, Togliatti, Tasca, Terracini. Non è un comunista ortodosso e non rinuncia alla sua indipendenza di pensiero, e così nel 1927 a Mosca ha il coraggio di criticare Giuseppe Stalin e nell'arco di qualche anno con grande sofferenza rompe con il comunismo. In questo contesto si inserisce la tragica vicenda del fratello Romolo.

Il 12 aprile 1928 Romolo è a Como in procinto di varcare clandestinamente il confine con la Svizzera dove lo aspetta Ignazio, ma quel giorno una bomba scoppia a Milano provocando una strage. Romolo che era pedinato dalla polizia fascista a caccia del fratello Ignazio, viene fermato e accusato, senza nessuna prova, dell'attentato di Milano.

L'OVRA sa che Romolo è innocente, ma vuole avere informazioni sul PCdI per colpirne la organizzazione e i dirigenti. Furono anni terribili in cui Ignazio Silone tentò in tutti i modi di salvare il fratello, anche collaborando con informazioni che però non compromettevano l'organizzazione comunista. Ma ogni sforzo fu vano e, a seguito delle torture subite in carcere dai fascisti, Romolo morì il 27 ottobre 1932, a soli 27 anni, gettando nel più assoluto sconforto suo fratello Ignazio, che per tutta la vita si rimproverò di essere stato la causa della morte del fratello. Al dolore per la morte del giovane fratello si aggiungevano la rottura con il Partito Comunista e anche gravi problemi di salute che lo costringono al ricovero in un sanatorio svizzero. Subisce anche l'arresto prima di ottenere l'asilo politico in Svizzera dove vive sino al 1944 a Zurigo. Vive in povertà nella numerosa comunità degli esuli antifascisti. Da questi eventi tragici nasce la sua scelta di scrivere.

Nel 1933 esce in lingua tedesca il suo primo capolavoro "Fontamara" che ebbe un grande successo internazionale. Nel 1936 esce il romanzo "Vino e pane". Con lo scoppio della seconda guerra mondiale Silone torna all'impegno politico con il PSI che lo incarica di dirigere il Centro Estero socialista in Svizzera. Nel 1941 pubblica "Il seme sotto la neve". Conosce una giovane studentessa irlandese, Darina Laracy, a cui si legherà per tutta la vita.

Nel 1942 le Autorità Elvetiche lo arrestano per le sue attività antifasciste e viene internato a Davos e poi a Baden. Il 12 ottobre 1944 fugge e rientra clandestinamente nell' Italia ancora occupata nel nord dai tedeschi e dai fascisti repubblichini, e si impegna nella lotta di Liberazione. Diventa un dirigente nazionale del PSI e nel 1945 è nominato direttore de L'Avanti. Viene eletto all' Assemblea Costituente nella circoscrizione abruzzese. In nome dell'unità socialista contrasta vanamente la scissione socialista del 1947.

Nel 1949 nasce il Partito Socialista Unitario e ne diventa segretario nazionale, ma dura poco e l'insofferenza verso le divisioni e i personalismi lo spinge al ritiro dalla politica attiva,

Nel 1952 pubblica "Una manciata di more". Nel 1956 fonda insieme a Nicola Chiaromonte la rivista "Tempo presente" con collaborazioni prestigiose come quelle di Leonardo Sciascia, Enzo Forcella, Enzo Bettiza, Gustavo Herling. Sempre nel 1956 pubblica "Il segreto di Luca". Nel 1960 è la volta de "La volpe e le camelie". Con l'Associazione per la libertà della cultura svolge missioni culturali e di pace in vari Paesi.

Nel 1965 pubblica "Uscita di sicurezza" che contiene una critica profonda di ogni totalitarismo e susciterà molte polemiche con la esclusione del libro dal premio Viareggio che il presidente Leonida Rapaci motiva per gli "ingiuriosi apprezzamenti contro Palmiro Togliatti". Il libro riceve il premio Marzotto. In "Uscita di sicurezza" Silone fa i conti con la sua iniziale appartenenza al Partito Comunista.

"La verità è questa: l'uscita dal Partito Comunista fu per me una data assai triste, un grave lutto, il lutto della mia gioventù. E io vengo da una contrada in cui il lutto si porta più a lungo che altrove. Non ci si libera facilmente, l'ho già detto, da una esperienza così intensa come quella dell'organizzazione comunista. Di essa resta sempre qualche cosa che marca il carattere per il resto della vita". E per tutta la sua vita Silone non è mai venuto meno a ciò che lui stesso chiamava "l'assoluta necessità di testimoniare".

Testimoniare come un "cristiano senza chiesa e un socialista senza partito" il suo amore per i "cafoni" del Fucino e di ogni parte del mondo, e per i valori assoluti della libertà e della giustizia. Nel 1968 Silone pubblica "L'avventura di un povero cristiano" dedicato alla straordinaria vicenda di Celestino V nel cui "gran rifiuto" per il potere temporale papale, Silone si riconosce pienamente. "L'avventura di un povero cristiano" vince il premio Campiello.

Nel 1971 a Parigi è colpito da un malore e le sue condizioni di salute negli anni successivi peggiorano, nel 1978 muore a Ginevra dove era da tempo ricoverato in una clinica. Nel suo testamento dispone che le sue ceneri vadano a Pescina "ai piedi del vecchio campanile di San Berardo, con una croce di ferro appoggiata al muro e la vista del Fucino in lontananza".

di **GIANNI MELILLA**
(per molti anni presidente del Premio Internazionale Ignazio Silone)

LUIGI DIODATI NUOVO AMBASCIATORE D'ITALIA NEL CONGO

Nato a Pescara nel 1964, Luigi Diodati entra nella carriera diplomatica nel 1992. Con incarichi vari è assegnato a Vilnius La Paz, Jakarta, Pretoria. Nel 2017 viene nominato console generale a Osaka (Giappone), dove rimane fino al mese di giugno 2021. Ci fa piacere aver saputo dalla nostra amica Yuko Hosaka - che ha incontrato il dott. Diodati prima di lasciare il Giappone - che il diplomatico era molto benvoluto e apprezzato sia dal personale del consolato che da quanti si interessano del nostro Paese nella metropoli nipponica. Nel n. 6/2020, avevamo pubblicato un articolo in cui davamo conto di una giornata dedicata all'Abruzzo, favorita dal dott. Diodati nell'ambito della Settimana della Cucina Italiana nel mondo, che si tenne nel novembre 2020. In quell'occasione, il neo ambasciatore invitò Yuko Hosaka *(nella foto)* a descrivere l'Abruzzo ad operatori del settore, chef, importatori e giornalisti.

La Hosaka aveva infatti collaborato ad uno speciale sulla nostra regione pubblicato l'anno precedente dalla rivista "Italia Zuki".

Il 7 febbraio scorso, nell'assumere le sue funzioni nella Repubblica del Congo, ha voluto ricordare ai connazionali presenti in loco che "L'Italia ha con questo paese relazioni storiche, non solo grazie alle nostre imprese, attive in loco sin dall'indipendenza del 1960, ma anche grazie all'esploratore Savorgnan di Brazzà (1852-1905), di origini italiane, da cui deriva il nome della capitale Brazzaville."

Dalla Redazione di Abruzzo nel Mondo rivolgiamo i migliori auguri al dott. Diodati per il nuovo prestigioso incarico.

David Sassoli, lo stile sobrio del sogno europeista

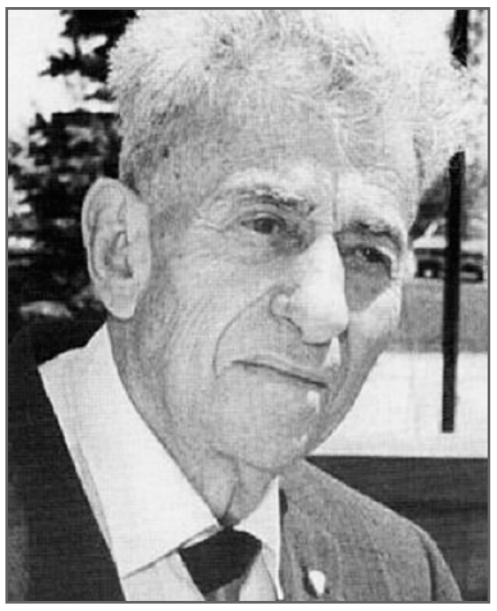
DA PAG. 1

Particolarmente toccante il messaggio del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che ha sottolineato: "La sua morte apre un vuoto nelle file di coloro che hanno creduto e costruito un'Europa di pace al servizio dei cittadini e rappresenta un motivo di dolore profondo per il popolo italiano e per il popolo europeo. Il suo impegno limpido, costante, appassionato, ha contribuito a rendere l'assemblea di Strasburgo protagonista del dibattito politico in una fase delicatissima, dando voce alle attese dei cittadini europei".

David Sassoli si era battuto particolarmente, di recente, per i diritti in Russia e il caso Navalny, per cui era anche finito nella lista nera di Mosca. Senza dubbio uno dei gesti che avevano meglio palesato il suo orientamento verso i valori di lealtà, coerenza, rispetto per i cittadini europei era emerso nel corso della situazione eccezionale causata dalla pandemia di Covid-19, quando si era prodigato affinché il Parlamento rimanesse aperto, da una parte per essere a disposizione dei più bisognosi, dall'altra per restare operativo, introducendo - già dal marzo 2020 - dibattiti e votazioni a distanza, primo parlamento al mondo a farlo. Con questo gesto, il Presidente dell'Europarlamento era riuscito a far avvicinare notevolmente l'istituzione alla consuetudine e alla sensibilità dei cittadini dell'Unione.

Le istituzioni democratiche – tanto più quelle elette a suffragio universale diretto – si identificano nei volti degli uomini che hanno prestato loro fede e dedizione. Con la scomparsa di David Sassoli, l'europeismo perde un prestigioso e ancora giovane interprete che aveva operato nel solco della tradizione del cattolicesimo e del socialismo democratico. Ma non perde i suoi ideali e l'esempio del suo impegno volto a realizzare il grande sogno di unità, di più avanzati livelli di democrazia e di civiltà, che ormai accomuna tante generazioni di europei nel destino di un mondo sempre più integrato.

***Presidente dell'Associazione Abruzzesi nel Mondo**



Vincent Massari

L'avventura americana di Vincent Massari tra giornalismo e politica

IL SOGNO DI "MARSICA DOMANI", MENSILE PONTE TRA ITALIA E STATI UNITI

Vincenzo Massari, nato a Luco Dei Marsi (AQ), il 29 novembre 1898, di umile estrazione, indubbiamente rappresenta un personaggio originale, all'interno della grande comunità abruzzese e molisana, verso l'America dei primi decenni del '900. Il giovane Massari sembrava destinato alla vita religiosa, passando per il Seminario di Penne (Pe), quando il terribile terremoto del 13 gennaio 1915 sconvolse la sua Marsica (con oltre trentamila morti), ne cambiò il futuro, come tanti altri sopravvissuti. In quel quadro apocalittico, descritto dallo stesso giovane Ignazio Silone (che lì incontra tra le macerie anche Don Orione), Massari decide di partire per gli Stati Uniti dove, dopo molte peripezie, si ritroverà nello Stato del Colorado, nella città di Pueblo.

Tra gli oltre quattro milioni di italiani, emigrati in quei decenni, anche migliaia di nostri corregionali si imbarcarono, da Napoli, sui grandi bastimenti verso il loro sogno di riscatto dalla fame e dalla miseria. Il viaggio dell'emigrazione, fin dalla traversata dei due oceani, è una serie di storie commoventi di donne, uomini e bambini "sospesi tra la vita e le terre natie, che si lasciavano alle spalle e la speranza di rinascita nella nuova "Terra Promessa". Sempre con il rischio del loro "respingimento coatto", specie per chi risultava malato di tubercolosi o anche di malattie mentali, con il mesto rientro nei paesi d'origine. Le stesse leggi Usa (fin dal 1882 al 1918-19), specie con la Presidenza Wilson e "l'isteria deportazionista" colpirono anche i nostri connazionali, appena arrivati come Massari, che fu' più volte arrestato per la sua attività politica e giornalistica. Qui inizia la nuova vita di Vincent, che emerge con carisma tra la comunità abruzzese e molisana, nella quale si inserisce a pieno titolo, come creatore di un giornale innovativo come" Marsica Nuova" e poi con "L'Unione", nei decenni a seguire. Questi primi anni, di cui conserviamo quasi tutti i numeri, risultano sorprendenti per la capacità e la tenacia di tenere insieme le nuove comunità con quelle di origine, addirittura con corrispondenti da queste ultime.

Uno spaccato di vita vera, di cronaca, ma anche di impegno civico e politico, come in occasione della raccolta fondi, (tra i suoi diecimila abbonati), per sostenere la difesa nel processo a Sacco e Vanzetti, gli anarchici italiani ingiustamente arrestati.

Questi anni cruciali diventano una scuola di vita per il giovane marsicano, di grande fermento e di formazione nelle lotte sociali e sindacali, nelle fila della corrente socialista del Partito Democratico, che avevano già tanti esponente illustri, anche scrittori come J.London. Gli anni durissimi della "Grande Depressione" dal 1929 in poi, vennero affrontati come militante attivo ed indomito, in un territorio conservatore, in cui le condizioni dei migranti restavano critiche, anche dopo le proteste e gli scioperi per conquistare migliori condizioni di lavoro. Ancora vivo era il ricordo dello stesso massacro di Ludlow, del 1914, quando nelle miniere di proprietà del magnate Rockfeller, lo sciopero fu stroncato dalle sue guardie private, lasciando a terra ben ventuno morti, tra cui donne e bambini. Il famoso giornalista J. Reed ne scrisse il commovente articolo "La guerra del Colorado". Da qui la straordinaria avventura del povero migrante inizia a mutare, con la sua progressiva integrazione nel tessuto culturale, sociale ed economico della nuova "frontiera americana", con l'assimilazione non solo della lingua, ma anche dei complessi meccanismi del consenso politico. In particolare nel dopoguerra, Vincent Massari intensifica la sua azione pubblica, affrontando anche la stessa repressione "maccartista", verso le frange solo sospettate di avere simpatie socialiste, che colpì anche il dorato mondo del cinema, sulla costa californiana. Egli assimila alla perfezione gli stessi meccanismi di lotta politica, già molto complessi tra i vari territori ed i grandi partiti federali, nella eterna lotta tra i repubblicani ed i democritici.

MARSICA NUOVA

--- Organo Ufficiale della Federazione Marsicana ---

--- Gazzetta Mensile diretta da Vincenzo Massari ---

PUEBLO, COLO., LUGLIO, 1926

Secondo Anniversario

1918 – 1920

I Deputati Abbruzzesi

La testata di Marsica Nuova pubblicata negli Stati Uniti

Nonostante questo clima incandescente di contrapposizione o forse proprio per quello, la figura di Massari resta primaria, arrivando all'elezione del Senato per lo Stato del Colorado a metà degli anni sessanta. I suoi discorsi parlamentari sono ricchi di appassionati interventi a favore del territorio, lasciandone tante tracce nelle varie opere pubbliche, specie nella sua città d'adozione: Pueblo, dove morirà nel 1976. Quest'ultima gli tributerà molti onori per il contributo dato alla fondazione della sua Università, intitolandogli la stessa "Arena Massari ".

Costruita nel 1971 e recentemente ristrutturata, l'Arena ospita le partite di basket, pallavolo e wrestling della Colorado State University e Pueblo Thunder Walter. Quindi il nome ed il cognome, non americanizzato, di V. Massari è scritto in maniera indelebile nella storia Usa, ancora poco conosciuta nel suo Paese d'origine.

Forse è il tempo che almeno Luco Dei Marsi, in provincia dell'Aquila, onori questo suo figlio illustre, che ha unito due mondi, con la stessa idea di giustizia e libertà.

di **SERGIO VENDITTI**

Arena Massari – Pueblo (USA)

JOSEPH BEUYS: DIFESA DELLA NATURA FACCIAMO PRESTO!

A cento anni dalla nascita, una mostra ricorda l'artista tedesco in Abruzzo, che fu sua terra d'ispirazione

È stata inaugurata presso l'Imago Museum di Pescara la mostra fotografica **"Joseph Beuys. DIFESA DELLA NATURA | FACCIAMO PRESTO!"**. Oltre 230 immagini per celebrare il centenario della nascita dell'artista, ma anche offrire un contributo a sostegno delle più attuali emergenze ambientali, in una corsa contro il tempo che, secondo la stessa visione di Beuys, ci coinvolge tutti.

Artista d'azione, attivista ambientalista, scultore, performer, disegnatore e professore all'Accademia d'Arte di Düsseldorf, Joseph Beuys è stato tra i protagonisti assoluti dell'arte nel secondo dopoguerra. Con la sua poetica e la sua peculiare pratica artistica egli ha affrontato tematiche oggi più che mai attuali. E in una radicale sovrapposizione tra arte e vita, con le sperimentazioni e la processualità nel lavoro, egli stesso si è fatto "opera".

All'interno della mostra, l'"opera" profetica e lungimirante di Beuys è documentata dalle immagini fotografiche, tra gli altri, di Gianfranco Gorgoni, Fabio Donato, Claudio Abate, Tano D'Amico, Antonino Orlandi, Stefano Fontebasso, Giuseppe Iammarrone.

Le immagini conducono lo spettatore alla scoperta di un universo creativo in cui le energie beuysiane si materializzano nella traiettoria inconfondibile dell'impegno, nell'esortazione concreta al "fare presto", chiedendosi quale sia il ruolo che il nostro personale potere creativo può giocare nello scorrere e progredire del tempo.

La mostra "Joseph Beuys. DIFESA DELLA NATURA | FACCIAMO PRESTO!" racconta perciò di gesti tangibili dell'artista della Natura: come la condivisione dell'impegno di Andy Warhol per la ricostruzione post-sisma in Campania con l'opera Fate Presto (1980), o come la piantumazione di Bolognano (PE) – un vero e proprio traslato dell'operazione di Kassel – nell'ambito del progetto Difesa della Natura (1984). Non mancano i gesti ideali, indirizzati a sensibilizzare la collettività verso le "storture del sistema contemporaneo", come avvenne con il protocollo della Fondazione per la Rinascita dell'Agricoltura (1978) a Pescara: il primo importante evento di discussione sul tema del rinnovamento dell'uomo e dei sistemi in cui vive. In tale occasione Beuys presentò la "Free International University", un progetto che lo avrebbe segnato in maniera indelebile nel percorso artistico ed esistenziale.

Le energie creative di Beuys spingono l'individuo ad evolvere dalla condizione di semplice spettatore a quella di demiurgo del futuro, proprio e della comunità. La mostra "Joseph Beuys. DIFESA DELLA NATURA | FACCIAMO PRESTO!" è pertanto un'occasione di riflessione unica, sulla storia già scritta e quella da scrivere, che trascende limiti geografici e temporali e rimanda inevitabilmente alle denunce di Greta Thunberg e al suo saper scuotere la sensibilità ambientale dei teenager di tutto il mondo.

L'esposizione sarà visitabile dal martedì alla domenica, dal 30 dicembre 2021 fino al 3 aprile 2022 dalle 10,30 alle 13,30 e dalle 16.00 alle 20,00. I biglietti sono acquistabili presso la biglietteria del museo o su ciaotickets.com. Per maggiori informazioni, visitare il sito del museo: imagomuseum.it